



Nel Parlamento italiano si discute un testo di legge sulle unioni civili che introduce la cosiddetta *step child adoption*, cioè la possibilità che uno dei due conviventi possa "adottare legalmente" i figli biologici dell'altro.

Tale norma, da un lato potrebbe essere considerata una misura di civiltà che rende più vivibili alcuni aspetti della convivenza, soprattutto rispetto al vissuto dei bambini che potrebbero risentire di una instabilità determinata da una relazione che non assicuri la presenza di adulti di riferimento stabili e riconoscibili. Dall'altro, però, rischia di essere la via legale per l'approvazione di fatto

# No all'utero in affitto

## L'ultima forma di sfruttamento e schiavitù sulla pelle delle donne

della maternità surrogata, un tipo di procreazione medicalmente assistita (Pma) che ha ricadute etiche fortemente problematiche.

In Italia il ricorso all'utero di un'altra donna per portare a termine la gravidanza, utilizzando embrioni provenienti da una coppia infertile o da un donatore, è vietato.

Di fatto, però, ormai comincia ad essere consistente il numero di coppie, soprattutto omosessuali ma non solo, che all'estero hanno fatto ricorso a questa tecnica per avere un figlio: «In Italia i bambini con genitori omosessuali sono circa 100 mila secondo alcune stime. I risultati di una ricerca del 2005 condotta

da Arcigay con il patrocinio dell'Istituto superiore di sanità, indicano che il 17,7 per cento dei gay e il 20,5 per cento delle lesbiche con più di 40 anni hanno almeno un figlio» (Ansa, 29 agosto 2014). Di questi, verosimilmente, alcuni avranno ottenuto uno o più figli con la maternità surrogata.

Si potrebbe aprire qui una discussione sulla questione della omogenitorialità che comporta alcune problematiche educative in relazione ai processi di sviluppo dell'identità nel bambino che vedono implicata, in modo significativo, l'esperienza della differenza sessuale nei momenti che gli psicologi dell'età evolutiva chiamano "attaccamento"

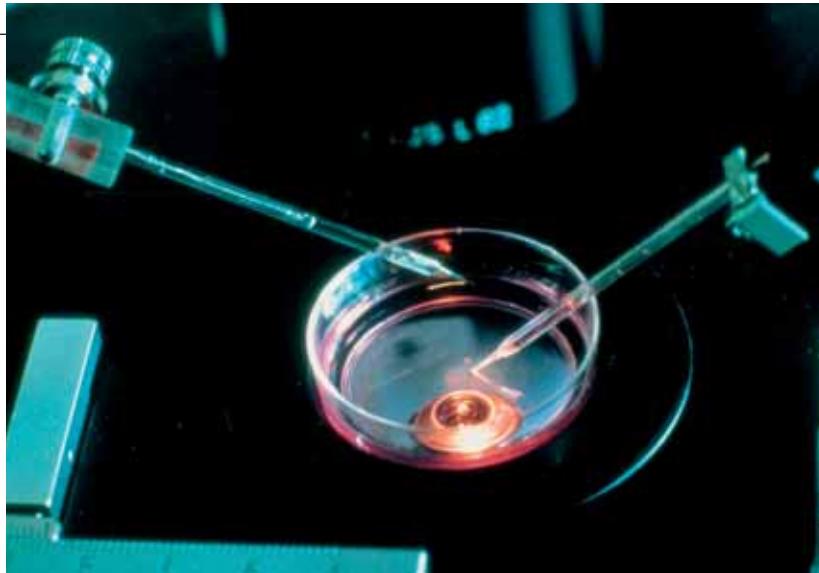
(qualità del rapporto madre-figlia) e “rispecchiamento” (nel genitore dello stesso sesso).

Vediamo come stanno le cose, analizzando le problematiche etiche relative alla maternità surrogata nella sua specificità.

La manipolazione e l'utilizzo di embrioni concepiti in provetta è un grave *vulnus* all'esistenza degli embrioni stessi ed è relativa al fatto che, in questi procedimenti, viene previsto ed accettato a priori che la maggior parte di essi non vedrà mai la luce (26,5 per cento è la percentuale di successo della Pma nella relazione 2012 del ministero della Salute).

Oltre questo, tre sono gli aspetti problematici e specifici della maternità surrogata.

Il primo consiste nell'utilizzo delle donne come mere prestatrici di utero. Ormai ci sono dati conosciuti a tutti che evidenziano come, in tutto il mondo, si sia sviluppato un vero e proprio mercato attorno alle richieste di coppie infertili che, per avere un figlio, commissionano la gravidanza a donne che, dietro compenso economico, si sottopongono a questi trattamenti. Le storie di donne indiane, ucraine, russe sono ormai pubblicate in molti giornali.



**Manifestazione contro l'utero in affitto.**  
**In alto: la procreazione medicalmente assistita.**  
**Nei nove mesi di gestazione il bambino ascolta, elabora e fa esperienza della relazione con la madre.**  
**Cosa comporta il distacco subito dopo la nascita?**

Anche gruppi di femministe e lesbiche in diversi Paesi stanno chiedendo la messa al bando della maternità surrogata, considerata una nuova forma di sfruttamento e schiavitù perpetrata sulla pelle delle donne. Alcune di esse, nel corso della loro vita, si sottopongono anche a sei, sette gravidanze che terminano ineluttabilmen-

te con la separazione del bimbo alla nascita. Cosa sarà del proprio equilibrio psico-fisico? Che tipo di conseguenze avranno questi distacchi?

In secondo luogo il figlio viene considerato come merce. Nella maternità surrogata, tra la coppia committente e la donna che mette a disposizione il proprio utero si stipula

un vero e proprio contratto, quasi sempre con l'intermediazione di “agenzie” *ad hoc*. L'oggetto della compravendita è il figlio. Una persona ridotta a merce!

Il terzo punto riguarda gli effetti sullo sviluppo del bambino. Gli studi sullo sviluppo prenatale e la nascita della cosiddetta “educazione prenatale” mettono in evidenza l'importanza dei nove mesi di gestazione nello sviluppo del bambino che, già in utero, ascolta, elabora e fa esperienza di una relazione con la madre, con il padre e con l'ambiente esterno. Alla nascita il bimbo ritrova e riconosce le voci e i suoni, rafforzando un senso di protezione e sicurezza che lo aiuteranno ad avere una crescita equilibrata; per non parlare dello sviluppo delle abilità cognitive. Cosa ne sarà dei bambini staccati dalla madre subito dopo la nascita?

Paventare o facilitare, attraverso la legge che dovrebbe regolamentare le unioni civili, l'accesso a questa procedura di procreazione surrogata sarebbe un fatto grave, un affronto alla dignità e integrità della donna. Un effetto collaterale che il legislatore deve in tutti i modi evitare. ■